

INCHIESTA Il nuovo ministero della Transizione Ecologica avrà presto 70 miliardi del Recovery da investire. Ne beneficeranno anche molte quotate. Ecco le più green di Piazza Affari

Italia ~~al~~ verde

Ripresa boom o decrescita felice?

TENDENZE/2 Sono le risorse del Recovery che l'Italia potrà investire per la transizione ecologica. Gran parte dei fondi andrà a efficienza energetica e mobilità sostenibile. Il dossier è in mano ai ministri Cingolani e Colao

Svolta da 70 miliardi

di **Andrea Pira**

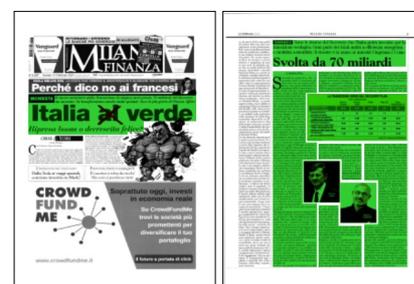
Sostenibilità competitiva. Era il novembre 2019, la pandemia da Sars-Cov2 non era ancora deflagrata e con questa definizione la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen metteva il concetto al centro «della nostra economia sociale di mercato» comunitaria lanciando la proposta di un Green New Deal continentale. Lo stesso principio, stando alle ricostruzioni di quanti hanno partecipato alle consultazioni per la formare un governo a guida Mario Draghi, è emerso nel corso dei colloqui con l'ex presidente della Bce, quando si è toccato il nodo della transizione ecologica, per portare avanti la quale il Movimento Cinque Stelle ha chiesto l'istituzione di un ministero ad hoc, poi affidato a Roberto Cingolani, chief technology & innovation officer di Leonardo dal settembre 2019. Il nuovo dicastero competente sull'energia è oggi lo Sviluppo economico, affidato al leghista Giancarlo Giorgetti, e non è escluso che lavori in sinergia con l'Innovazione Tecnologica guidata da Vittorio Colao, richiamato dopo essere stato messo alla guida della task force per la ripresa il cui lavoro, messo nel cassetto da Giuseppe Conte potrà ora essere ripreso, mettendo i nfrastrutture e l'ambiente, che devono diventare il volano. Ma l'azione coordinata sarà corale. Cingolani presiederà infatti anche il nuovo Comitato interministeriale per la transizione ecologica. La base di partenza per intervenire è il piano nazionale per la ripresa ora in

discussione in Parlamento, nel quale sono previsti circa 70 miliardi di euro per la rivoluzione verde facendo leva sulle risorse straordinarie europee per fare fronte alle ricadute di Covid-19

Nei piani del passato governo il grosso della cifra, 29,5 miliardi, è destinato all'efficienza energetica e alla riqualificazione degli edifici. Alla base della scelta c'è la consapevolezza che i consumi di energia negli edifici contano per circa un terzo dei consumi totali. Le linee di intervento seguono due direttrici: gli interventi sugli edifici pubblici, cui sono destinati 11 miliardi, di cui 6,4 miliardi alle scuole, e l'efficientamento energetico e sismico dell'edilizia residenziale, cui andranno 18,5 miliardi.

Il secondo capitolo di spesa della missione verde per somme destinate riguarda la transizione energetica e la mobilità sostenibile. In ballo ci sono 18,2 miliardi di euro, ma ulteriori risorse possono arrivare dai quasi 32 miliardi messi a disposizione per le infrastrutture, a partire dai 28 miliardi per l'alta velocità e la manutenzione stradale 4.0.

La fetta più grande, 8,6 miliardi, va alla produzione e alla distribuzione delle rinnovabili e al sostegno alla filiera. Si va dai contributi a sostegno dello sviluppo di progetti fotovoltaici galleggianti ed eolici offshore a iniziative realizzate sui siti della Pa. L'obiettivo è aumentare entro il 2026 la capacità installata di 4,5-5 Gw. Allo scopo sono destinati 4 miliardi e altri 2,9



andranno alle infrastrutture di rete e alle cosiddette smart grid.

«La rete di distribuzione dei carburanti è un ponte verso la transizione energetica, per questo è necessario un piano di sostegno alla riconversione dell'asset distributivo in quanto hub multienergetico e multiservizi per la mobilità a basse emissioni», spiega **Sebastiano Galitelli**, segretario generale di **Assopetrol-Assocenergia**.

«A tal proposito, sarà necessario provvedere ad una liberalizzazione del mercato delle ricariche elettriche, per consentire una più rapida diffusione delle infrastrutture di ricarica anche presso le stazioni di servizio. Occorre poi mettere mano alla fiscalità energetica, provvedendo alla defiscalizzazione dei carburanti a basso impatto ambientale»

Idrogeno è un'altra di quelle parole che ritorna sovente nei discorsi. Allo scopo ci sono circa 2 miliardi. Serviranno per la svolta verde della siderurgia italiana, a partire dal processo di decarbonizzazione dell'Ilva di Taranto e ancora alla produzione in aree industriali dismesse, all'interno di una serie di Hydrogen Valley con produzione e utilizzo locali. Risorse aggiuntive per almeno 1 miliardo su quest'ultimo progetto sono già allo studio di Snam la società guidata dall'ad Marco Alverà punta all'utilizzo dell'idrogeno per la decarbonizzazione dei processi industriali, come per esempio l'impianto Dalmine con Edison e Tenaris, e sulla ricerca.

Con la spinta del Recovery Fund potrebbero invece ammontare a 25 miliardi gli investimenti aggiuntivi di Enel, con una ricaduta di 78 miliardi per il pil e 108 mila nuovi posti di lavoro. «Sarà fondamentale coinvolgere tutti gli attori in campo in questa grande sfida, evitando fughe in avanti ideologiche e non basate sul principio della neutralità tecnologica», aggiunge Galitelli. Uno degli assenti della svolta verde, tuttavia, sembra essere il comparto del riciclo della carta, della plastica e dei metalli. «Per una vera inversione di marcia occorrono quindi 2,6 miliardi, chiedono le associazioni di categoria Unirima, **Assofermet** e Assorimap. Risorse da investire in un contributo straordinario finanziario nel 2021 e

nel 2022 per ogni tonnellata di materiale recuperato e trasformato in "End of Waste" (EoW) o materia prima seconda, ma anche nell'introduzione di un finanziamento ad hoc per il settore.

Il governo uscente, di suo, ha previsto 4,5 miliardi per l'economia circolare e il ciclo

integrato dei rifiuti. Nel conto anche 2,2 miliardi per il cosiddetto progetto «economia circolare 2 e 2,5 miliardi all'agricoltura sostenibile. Un ultimo ambito di intervento riguarda la gestione del territorio e delle risorse idriche.

In totale ci sono a disposizione 15 miliardi, di cui 4,3 miliardi per la gestione degli invasi (circa 100 interventi su tutto il territorio nazionale) e 3,6 miliardi su interventi contro il dissesto idrologico.

Quanto alla mobilità, nel piano del governo ai trasporti sostenibili sono dedicati 7,5 miliardi. Non soltanto con la costruzione di 1.000 chilometri di piste ciclabili urbani.

Nel programma c'è anche la stipula di una trentina di contratti di sviluppo per la filiera degli autobus in chiave green e i rinnovi delle flotte sia dei treni, con l'acquisto di 59 a propulsione elettrica e 21 a propulsione a idrogeno entro il 2026, sia di traghetti e bus. (riproduzione riservata)

LA TRANSIZIONE VERDE NEL RECOVERY PLAN					
Cifre in miliardi di euro					
	<i>Risorse in essere</i>	<i>Risorse nuove</i>	<i>Totale</i>	<i>React Eu</i>	<i>Totale NextGeneration Eu</i>
Rivoluzione verde e transizione ecologica	30,16	37,33	67,49	2,31	69,8
Impresa verde ed economia circolare	0	5,9	5,9	1,1	7
Transizione energetica e mobilità locale sostenibile	2,95	14,58	17,53	0,69	18,22
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	16,36	12,88	29,23	0,32	29,22
Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica	10,85	3,97	14,83	0,2	15,03
Infrastrutture per una mobilità sostenibile	11,68	20,3	31,98	0	31,98

Fonte: Pnrr all'esame del Parlamento

GRAFICA MF MILANO FINANZA

